

## INTRODUZIONE AL FOCUS

C'è un interrogativo che attraversa le riflessioni di Francesco e che trova accoglienza nell'Enciclica *Fratelli tutti*: «le questioni legate alla fraternità e all'amicizia» (*Fratelli tutti*, 5) possono rispondere alla ricerca di felicità delle donne e degli uomini contemporanei? Per Francesco fraternità e amicizia sociale vanno a braccetto e sono davvero le due ali che possono portare in alto (*duc in altum*). *Fratelli tutti*, come in un grande puzzle, si incastra alla perfezione nell'onda lunga inaugurata dall'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013) e dall'Enciclica *Laudato si'* (2015), anche se in questo caso il pontefice è stato particolarmente stimolato dal *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza umana*, firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 assieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb. In questo scritto si afferma che i musulmani d'Oriente e d'Occidente insieme alla Chiesa Cattolica d'Oriente e d'Occidente «dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Proprio seguendo queste tre assi sembra possibile per Francesco «far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità» (*Fratelli tutti*, 7), perché procedere da soli molto spesso ci porta in un vicolo cieco, mentre possiamo e dobbiamo ancora sognare insieme. Sognare come una comunità unica, «ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (*Fratelli tutti*, 7) e sorelle.

La Facoltà di Missiologia nella sua giornata di studio del 16 marzo 2021 ha approfondito queste tematiche secondo due chiavi di lettura che s'intersecano: una generale e l'altra contestuale. La prima ha enucleato, con il contributo di Antoine de Padou Pouda, le traiettorie di teologia missionaria che si evincono dall'Enciclica, per poi entrare, con il testo di Gaetano Sabetta, nel cuore del messaggio di fraternità e amicizia, affrontando le questioni sociali ed economiche poste da questa «Enciclica sociale» (*Fratelli tutti*, 6). La seconda chiave di lettura, invece, ha cercato di cogliere l'impatto ed interpretare la significatività che il messaggio dell'Enciclica poteva avere nei contesti latinoamericano, con lo scritto di Carlo Busiello, in quello africano, con il contributo di Flaminia Elia, e in quello asiatico, con

le riflessioni di Victor Edwin (Direttore del Dipartimento di Studi islamici del Vidyajyoti College of Theology di Delhi).

*Dulcis in fundo.* L'ultimo capitolo dell'Enciclica dal titolo «Le religioni al servizio della fraternità umana» (nn. 271-287) offre una immagine, forte ed evocativa allo stesso tempo, sulla quale è bene riflettere. Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento della fraternità universale di ogni persona umana, hanno un compito comune da svolgere: lavorare insieme e dare il loro apporto «per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società» (*Fratelli tutti*, 271). In quest'appello finale Francesco si pone non soltanto quale leader religioso di una parte dell'umanità, ma quale rappresentante dell'intera umanità e dell'intera creazione di fronte a Dio, umanità e creazione che soffrono e che chiedono di essere guarite. In questa chiamata universale alla fraternità capace di attraversare tutte le appartenenze culturali e religiose per scuoterle e rinnovarle in profondità sta – a nostro avviso – la grande novità e l'enorme speranza che Francesco rivolge ad ogni credente e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Da questa prospettiva il messaggio di *Fratelli tutti*, nel proporre una cooperazione interreligiosa orientata socialmente, può davvero essere considerato una mappa di quel dialogo della vita così cruciale nel mondo di oggi. La speranza è che l'impegno comune per la vita possa essere il trampolino di lancio anche per una strada condivisa in ambito di dialogo teologico.

*Gaetano Sabetta*  
Pontificia Università Urbaniana  
(g.sabetta@urbaniana.edu)